

Quando lo stalking comincia da un mazzo di rose

Pubblicato: Giovedì 24 Novembre 2011



E' stata una importante giornata di riflessione quella organizzata dal coordinamento donne Cgil-Cisl-Uil di Varese e il coordinamento donne Spi-Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil nella sala conferenze del teatro Apollonio di Varese in occasione della **giornata contro la violenza alle donne**, fissata per il 25 novembre.

Un incontro nato per iniziare a far **dialogare le associazioni che si dedicano da tempo alla questione, una prima occasione per mettere in comune esperienze concrete, quotidiane** che avvengono nella florida Varese. A partecipare infatti le principali associazioni a sostegno delle donne: **Eos, Filo Rosa Auser, Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione, Mares, Centro Icore di Gorla Maggiore, "amico Fragile" e "tutela della persona"**.

Una giornata che ha insegnato come lo stalking possa cominciare prima di lasciarsi: «E' capitato: **se uno chiama 11 volte al giorno mentre lavoro per dire a una che la ama**, sta compromettendo il suo lavoro. **Se uno per conquistarmi mi manda un mazzo di rose tutti i giorni a casa, diventa un'ossessione**» segnala **Camilla Zanzi**, rappresentante al convegno dell'associazione Eos, la più "antica" associazione varesina che si occupa di violenza sulle donne.

E che ha insegnato anche come i pregiudizi nei confronti degli stranieri siano smentiti puntualmente dalla realtà: «**Il 50 per cento delle extracomunitarie che si sono rivolte alla nostra associazione sono state maltrattate da un italiano**» ha precisato **Anna Maria Tagliaretti**, dell'associazione Filo Rosa Auser. O anche come tra i soggetti maltrattanti ci siano, a pieno titolo, anche le suocere: «Noi ne abbiamo cinque» ha concluso Tagliaretti.

Tra i relatori, anche le responsabili della **Cooperativa lotta contro l'emarginazione** e **Mares**, realtà che si occupano di disagio e vittime della tratta: quest'ultima "in forze" in una zona delicata del varesotto, quella di Pianbosco. «Il nostro gruppo è un'unità di strada costituita da soli volontari, che offre assistenza alle ragazze vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale – spiega **Chiara Frangi**, rappresentante di Mares – **Le ragazze che popolano le strade di Pianbosco**, anche nel territorio di Tradate, o le statali tra Varese e Como, **non sono infatti lì di propria iniziativa. Sono vittime di un racket che le obbliga a vendere il proprio corpo sulle nostre strade** con botte e minacce a loro e alle loro famiglie. Noi vogliamo essere una mano tesa della società civile a queste donne». Da oggi in poi, tutte un po' più unite in uno sforzo comune: quello di dare risposta a un

dramma troppo spesso sottovalutato.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it